



Movimento d'Amore San Juan Diego
Divisione Ricerche Scientifiche e Umanistiche

Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe
Trasposizione della Tilma sul Planisfero di Brown
che assume la forma di una *conchiglia*.



DIO PUÒ AVERE DUE SPOSE... LA SINAGOGA E LA CHIESA? EBRAISMO E CATTOLICESIMO



a cura di
Movimento d'Amore San Juan Diego
Divisione Ricerche Scientifiche e Umanistiche

Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe
Trasposizione della Tilma sul Planisfero di Brown che assume la forma di una *conchiglia*.



DIO PUÒ AVERE DUE SPOSE, LA SINAGOGA E LA CHIESA?

EBRAISMO E CATTOLICESIMO

Dio può avere due spose, la Sinagoga e Chiesa? Non è forse questa divisione tra « Sinagoga » ed « Ecclesia », il motivo più profondo di tutte le divisioni che seguirono nella Storia della Chiesa? Il Santo Padre”, il 28 gennaio scorso ha ribadito la sua piena e indiscutibile solidarietà con i *nostri Fratelli destinatari della Prima Alleanza*.

Non si parla più di Antica o Vecchia Alleanza, cui è succeduta la Nuova ed Eterna, (1) ma di Prima, quasi vi fossero due Alleanze parallele, una (la Prima) per l'ebraismo e l'altra (la Seconda) per le Genti convertitesì a Gesù Cristo (2).

(1) Lettera agli Ebrei 8,13: *Dicendo « Alleanza Nuova », Dio ha dichiarato antiquata la prima e ciò che diventa antico e invecchia è prossimo a sparire.*

(2) Cfr. l'articolo dell'allora card. Joseph Ratzinger, L'eredità di Abramo dono di Natale, “L'Osservatore Romano” 29 dicembre 2000, p. 1. *In esso il porporato spiegava che Cristo è l'unico Salvatore per i Gentili e i Cristiani, ma Israele mantiene il suo ruolo di popolo eletto per primo da Dio, onde « compito del popolo eletto è donare il loro Dio, il Dio unico e vero, a tutti gli altri popoli. I nostri fratelli ebrei hanno conservato, sino ad oggi, la Fede in questo Dio ». Ma allora Gesù, che gli ebrei non accettano, non è il Dio unico e vero? Oppure ci sono due Dei, uno per gli israeliti e un altro per i goyim (cioè, bestiame umano = non-ebrei).?*

QUALI SONO I PUNTI IN QUESTIONE, PER NOI, IRRINUNCIABILI?

Il deicidio: per i cattolici Gesù è vero Dio e vero uomo, la Sua uccisione, perciò, è un vero ‘Deicidio’. L'ebraismo non crede alla Sua Divinità, ma non può imporre ai Cristiani di rinnegarla o di non professarla pubblicamente (cfr. mons. Brunero Gherardini, La vexata quaestio del deicidio, Città del Vaticano, in “Divinitas”, n.° 2/2008, pp. 215-223. Id, Sugli Ebrei: così, serenamente, Frigento, in “Fides Cattolica”, n.° 1/2009, pp. 245-278). Per i Vangeli e tutti i Padri della Chiesa, da sant' Ignazio d' Antiochia (+ 107) a Sant' Agostino (+ 430), e quindi, **INFALLIBILMENTE, IL GIUDAISMO RELIGIONE RABBINICA O POST-BIBLICA È RESPONSABILE DELLA MORTE DI GESÙ.**

San Tommaso d' Aquino, il Dottore Comune della Chiesa, insegna che “*i giudei peccarono, non solo uccidendo Cristo come uomo, ma anche come crocifissori di Dio*” (S. Th., III, q. 47, a. 5). Infatti per il dogma dell'Unione Ipostatica, la natura umana di Cristo sussiste nella Persona Divina, onde ciò che è fatto contro Cristo Uomo è fatto anche contro Cristo Dio, perciò vi è vero “deicidio”, anche se non è morta la Divinità ma solo l'Umanità di Gesù, sussistente nella Persona del Figlio consustanziale al Padre e allo Spirito Santo.

La frase sui “*fratelli maggiori nella Fede*” pronunciata da Giovanni Paolo II, il 13 aprile 1986 alla sinagoga di Roma, per la Fede cattolica è falsa non solo ambigua, poiché l'ebraismo dopo Gesù Cristo è fedele al Talmùd e non a Mosè; infine è divinamente rivelato (san Paolo 1 Tess., II, 15-16) che “Gli ebrei hanno ucciso il Signore. Non piacciono a Dio, sono nemici di tutti gli uomini, poiché ci impediscono di predicare ai pagani affinché si salvino”.



Quindi con gli ebrei post-biblici non abbiamo nulla in comune quanto alla religione, non possono essere nostri fratelli maggiori (nel senso ontologico di “prediletti”, come ha precisato poi G.P. II e non cronologico in quanto sono nati prima di noi), **ESSI SONO UN OSTACOLO ALLA SALVEZZA DEGLI UOMINI, POICHÉ NEMICI TUTTORA DEL VANGELO DI CRISTO CHE È L'UNICO MEZZO DI SALVEZZA.** La religione ebraica dopo Cristo non è una realtà viva, ma ‘morta e mortifera’. Gli ebrei che vissero prima di Gesù Cristo e furono fedeli ad Abramo e all'Antico Testamento, sono nostri fratelli maggiori solo cronologicamente, infatti ontologicamente o quanto al valore, sono in uno stato oggettivamente inferiore, poiché l'Antica Alleanza è imperfetta rispetto alla **NUOVA ED ETERNA ALLEANZA**, (onde il cristianesimo è superiore, quanto al valore oggettivo, all'ebraismo dell'Antico Testamento).

Lo stesso Gesù, quando gli ebrei increduli professano di avere per padre Abramo, risponde che lo è carnalmente, ma non spiritualmente o quanto alla Fede, poiché Abramo credeva in Cristo venturo mentre loro lo rinnegano e quindi hanno “per padre il diavolo” (Gv., VIII, 42). Se fossero “nostri fratelli maggiori quanto alla fede” (G. P. II, 13 aprile 1986), anche noi avremmo “per padre il diavolo”.

L'Antica Alleanza è stata rimpiazzata dalla Nuova ed Eterna Alleanza, nel Sangue di Cristo, onde la **CHIESA FONDATA DA GESÙ È IL NUOVO E VERO ISRAELE**. San Paolo, divinamente ispirato, insegna: “*dicendo Alleanza Nuova, Cristo ha dichiarato antiquata la prima; ora ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a sparire*” (Ebr., VIII, 13). È di Fede rivelata.

Se Cristo è Dio, il giudaismo post-biblico che nega la Sua Divinità è una falsa religione. Per il principio di non-contraddizione: “una stessa cosa, [Gesù Cristo] non può essere [Dio] e non essere [Dio] nello stesso tempo e sotto lo stesso rapporto” (Aristotele). Gesù o è Dio o non è Dio, “tertium non datur”. Se è Dio, il Cristianesimo è vero e il giudaismo falso; se non è Dio viceversa. È assolutamente certo.

La ‘shoah’ (*) non è una questione puramente storico-politica ma essa pretende essere la nuova ‘religione immanente’ dell'ebraismo “messia collettivo”, padrone e signore di questo mondo. Tutto questo, per la Fede cattolica, è inaccettabile. Non si può chiedere di aderire all'errore (difformità tra giudizio e realtà), per il vero rispetto della dignità della natura umana, fatta per aderire al vero e al bene. Gesù ci ha insegnato “*la verità vi farà liberi*”; l'errore, invece, rende schiavi del padre della menzogna.

(*) Shoah è un termine ebraico che significa catastrofe.

San Tommaso d'Aquino insegna che “Gesù Cristo ha predicato pubblicamente agli ebrei la verità che loro odiavano, senza paura di urtarli” (S. Th., III, q. 42, a. 2). Quindi è dovere del Vescovo come di ogni Cristiano professare la verità non solo di Fede, ma anche connessa con la Fede. Ora, oggi si è fatto dell'olocausto ebraico una verità di “fede” talmudica, [s]-connessa con quella cattolica. Si obietterà che in certi momenti occorre prudenza per non scandalizzare i pusilli. San Gregorio Magno risponde che: “*Se lo scandalo viene dalla verità, bisogna sopportare lo scandalo piuttosto che abbandonare la verità*” (Homil., VII in Ezech.), essendo la prudenza cristiana una virtù soprannaturale.



Il Vaticano II è caro all'ebraismo. È un fatto che specialmente in questi giorni abbiamo sentito, letto e constatato, e "contro il fatto non vale l'argomento". Ma san Paolo (I Tess., II, 15-16) rivela, divinamente ispirato, che *"I giudei hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, perseguitano noi Apostoli, non piacciono a Dio e son nemici di tutti gli uomini [non-ebrei, nda]. Ci proibiscono di evangelizzare le Genti per la loro salvezza"*. Nella misura in cui i giudei attuali continuano e proseguono quelli che rifiutarono Gesù Cristo, Lo crocifissero e perseguitarono i Dodici Apostoli, essi non piacciono a Dio. Se non piacciono a Dio, non possono essere cari neppure a noi; se son cari al Vaticano II, significa che esso non ha lo stesso spirito di Dio.

Inoltre, l'ebraismo nega la SS. Trinità e la Divinità di Cristo, che sono i due misteri principali della Fede Cattolica. Quindi o l'ebraismo è impazzito e si contraddice, ma non è così, oppure il Vaticano II è in contraddizione col cattolicesimo e non può piacere a chi vuol restare cristiano, piacendo a chi odia Cristo e il cristianesimo. Il fatto che proprio i rabbini ci ingiungano di accettare il Vaticano II 'suona male' e dovrebbe far riflettere "tutti gli uomini di buona dottrina". Sempre San Paolo (Tito, I, 10-14) rivela che: *"Vi sono molti spiriti mestatori, parolai e ingannatori, soprattutto quelli che provengono dalla circoncisione [giudaismo]: a costoro bisogna tappare la bocca (...). Perciò riprendili duramente, affinché siano saldi nella Fede e non si volgano a favole giudaiche"*.

L'Apostolo non dice di ritrattare o scusarsi, ma di *"tappar la bocca" a loro e di "non credere alle favole giudaiche"*.

È storicamente accertato che la "Nostra aetate" fu preparata da Jules Isaac, ebreo ateo filo-comunista, con l'aiuto del Bené Berith (la massoneria giudaica) di cui era membro (come ha dichiarato, il 16 novembre 1991, in occasione della premiazione del card. Decourtray, Marc Aron, presidente del "B.B." francese) e dal card. Agostino Bea coadiuvato da p. Paul Démann, ebreo "convertito" e da p. Jean de Menasce (idem). L'accordo tra Jules Isaac e papa Roncalli fu organizzato dal "B.B." e da alcuni politici social-comunisti (J. Madiran, "Itinéraires" III, settembre 1990, p. 3, nota 2). Un altro artefice di "Nostra aetate" fu Nahum Goldman, presidente del "Congresso Mondiale Ebraico", che preparò anche la bozza di "Dignitatis humanae" sulla libertà religiosa. I documenti furono presentati dal Goldman assieme a Label Katz (anche lui del "B.B.") a nome della "Conferenza Mondiale delle Organizzazioni Ebraiche". Quindi "Nostra aetate" e "Dignitatis humanae" sono state preparate, materialmente, dalla massoneria ebraica. Dulcis in fundo, il rabbino Abraham Heschel, collaborò intensamente con Bea e compagni alla elaborazione di "Nostra aetate". Tutto ciò è stato svelato dall'israelita Lazare Landau ("Tribune Juive", n° 903, gennaio 1986 e n° 1001, dicembre 1987), che scrive: *"nell'inverno del 1962, i dirigenti ebrei ricevevano in segreto, nel sottosuolo della sinagoga di Strasburgo, p. Yves Congar, incaricato da Bea e Roncalli di chiederci, ciò che ci aspettavamo dalla Chiesa, alla vigilia del concilio (...). LA NOSTRA COMPLETA RIABILITAZIONE, fu la risposta"*(j. madiran, "Itinéraires", autunno 1990, III, pp.1-2). L'interpretazione retta dal Vaticano II è quella data in questi giorni da Benedetto XVI, esso fa un tutt'uno col giudaismo, ancora caro a Dio, che non ha bisogno di Cristo poiché ha il suo "olocausto". Se si vuol restare cristiani non si può accettare il Vaticano II. Oramai dovrebbe essere chiaro che ogni colloquio sulla sua interpretazione alla luce della Tradizione sarebbe equivalente a "dialogare col diavolo", il che è molto pericoloso.

Voler occuparsi di Vaticano II e antimodernismo, senza voler conoscere (storicamente e teologicamente) il problema ebraico (cfr. L. De Poncins, Il problema degli ebrei nel concilio, Roma, 1962) significa fare un buco nell'acqua e farsi raggirare dai "fratelli peggiori".



Un gran teologo della vecchia scuola, diceva che mons. Antonio Piolanti, pensava che entro pochi anni “Nostra aetate” sarebbe stata completamente dimenticata, tanto era priva di fondamenti scritturari, patristici e teologici (è l’unico documento del Vaticano II che non contiene neppure una citazione della Santa Scrittura, dei Padri, dei Dottori e del Magistero). Invece essa è diventata il cavallo di battaglia del pontificato di G. P. II (“fratelli maggiori nella fede”). Quindi, il suddetto teologo concludeva, per affrontare adeguatamente il “problema del concilio” da un punto di vista teologico, occorre conoscere il “problema ebraico” che è teologico, storico, politico e socio-economico. Purtroppo, molti “tradizionalisti” da Messa di san Pio V et non plus ultra, (ma la FSSPX non è l’ “Ecclesia Dei afflicta”, essa è stata fondata da mons. Lefebvre per combattere gli errori del Vaticano II e la salvaguardia della Messa cattolica, però non tutti i suoi membri sembrano esserne consapevoli), gridano “all’antisemita” se si affronta il problema ebraico anche solo da un punto di vista teologico. Vorrebbero che si parlasse solo di Blondel, della “Pascendi” e “Humani generis”. Sarebbe come se (tanto per fare un esempio) in una ipotetica guerra tra Francia e Italia, dichiarataci da Sarkozy, ci dicessero di partire ma di sparare solo contro De Gaulle, che giace sotto terra e di non mirare a Sarkozy! La guerra sarebbe persa in partenza.

Il nemico di oggi (gennaio 2009) non è Blondel (1893) e figli, ma il giudaismo internazionale. Questo spiega l’incertezza della reazione al Vaticano II in ambiente “tradizionalista da Messa san Pio V et non plus ultra” e anche da parte di alcuni membri della FSSPX e si chiedi scusa “a tutti gli uomini di buona volontà”, *fratelli peggiori* inclusi. Invece si deve passare al contrattacco, poiché “il diavolo si fa leone se tu ti fai formica, mentre se tu ti mostri leone egli diventa una formica” (san Leone Magno). Passato il primo momento di smarrimento, occorre far sentire la propria voce, uniti nella verità, servendosi dei mezzi di stampa che si hanno a disposizione compresi quelli di controinformazione “on line”.

Sarebbe un errore madornale “riverire” la ‘sinagoga di satana’, la quale non solo non perdona chi cede, ma raddoppia la sua rabbia.

La “chiesa conciliare” (come la chiamava il card. Benelli), ha esposto chiaramente il suo diktat e ha cessato di parlare con ambiguità, onde non ci si può più illudere di dialogare con lei - “rebus sic stantibus” - essa chiede una resa incondizionata alle novità del Vaticano II, accettarla sarebbe l’apostasia. Se vi è stata dell’incertezza o anche un cedimento iniziale, ci si può risollevarci come san Pietro (“errare humanum est”), occorre mettere una pietra sopra le incomprensioni passate e ricominciare, uniti senza ambiguità, la battaglia delle idee.

È impressionante constatare quanto profondamente “la Sinagoga di satana” (Ap., II, 9) sia infiltrata in Vaticano. Ciò che turba non è quello che chiede il rabbinato (fa il suo mestiere), ma il fatto che il Papa ceda ad esso (non fa il suo dovere, ma purtroppo da cinquanta anni ci siamo abituati). Ciò che però lascia maggiormente attoniti è che una parte del “tradizionalismo” cattolico non abbia nulla da obiettare, sia pronto ad onorare l’olocausto ebraico (implicitamente a fianco di quello di Gesù).

Il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni il 5 febbraio 2009 ha scritto che se i cattolici vogliono che il dialogo inter-religioso con l’ebraismo continui non c’è posto non solo per l’antisemitismo ma anche per l’antigiudaismo teologico. Inoltre, il problema di fondo resta sempre, anche se si elimina il negazionismo, l’antisemitismo e l’antigiudaismo, poiché non si deve parlare di conversione dall’ebraismo a Cristo, come invece ha fatto Benedetto XVI durante l’Angelus di domenica 25 gennaio 2009, festa della conversione di San Paolo.



Ora, stando così le cose, non è più solo una questione di prudenza soprannaturale parlare o meno di unicità della persecuzione contro gli ebrei tra il 1942-45, di anti-giudaismo teologico, di necessità dell'unico Salvatore di tutti gli uomini, Gesù Cristo, ma è una questione di Fede e, **SE GESÙ CI HA AUTORIZZATO A « FUGGIRE DA UNA CITTÀ SE VOGLIONO MARTIRIZZARCI » NON CI PERMETTE DI NON PROCLAMARE LA FEDE QUANDO SIAMO INTERPELLATI, ANCHE A COSTO DI PERDERE LA VITA.**

I primi cristiani non si sono comportati così, Gesù neppure, anzi è salito a Gerusalemme per essere crocifisso e ha proclamato, dietro domanda del Sommo Sacerdote, la Sua Divinità. San Paolo ha scritto: *“Guai a me se non predicassi il Vangelo!”*, San Pietro ha risposto al Sacerdote il quale gli intimava di non predicare Gesù che *“non poteva non predicare”* e che *“è meglio obbedire a Dio che agli uomini”*, inoltre il Verbo Incarnato stesso nel Vangelo ci ha insegnato a *“non temere coloro che possono uccidere il corpo, ma colui che uccide l'anima e poi la getta nell'inferno”*. Ora, se oggi si tace o ci si accorda con costoro, si perde l'anima, se invece si predica chiaramente si può perdere tutto (case, chiese e anche la vita) ma ci si salva per l'eternità.

Il 2009 è iniziato male e finirà peggio, ma è quello che ci meritiamo, come ci aveva avvisato la Madonna a Fatima nel 1917; *“se il mondo non si convertirà...”*. Ma Gesù ci ha promesso che *“le porte dell'inferno non prevarranno!”*. Adesso tocca a noi di essere uniti nella verità senza sconti né ambiguità.

Gesù ha detto: *“il vostro parlare sia sì sì no no, quel che è di più viene dal Maligno”*. Solo così manterrà la sua identità, che è quella del Suo Fondatore e la Sua Unità.

* * *

Si propone qui un passaggio della Santa Scrittura, per mostrare ai fedeli come la nuova dottrina sui rapporti tra cristianesimo e giudaismo sia contraria alla Fede del Vangelo (non alla dottrina della *“razza pura”*), all'interpretazione comune datane dai Padri e, quindi, alla Fede cattolica. Questo è un esempio lampante di neomodernismo esegetico che ha stravolto il significato (o lo *“spirito”* del Vangelo) per restare solo alla *“lettera”*, proprio come l'esegesi farisaica deformava il significato dell'Antico Testamento. Ora *“lo spirito vivifica, mentre la lettera uccide”*, insegna san Paolo. Il lettore potrà giudicare da sé, poiché l'opposizione di contraddizione tra l'interpretazione tradizionale (e infallibile) dei Padri ecclesiastici e quella degli esegeti *“conciliari”* è evidente, la si mostra e non la si dimostra.

Il Vangelo (*“Verbum Domini manet in aeternum”*)

Nel Vangelo secondo Matteo al capitolo 23, Gesù scaglia sette *“Guai a voi”* contro scribi e farisei (vv. 1-39).

Sarà utile studiarli e capirne il significato, per vedere quale è il vero spirito e la Fede cristiana (i quali nulla hanno a che spartire con l'odio razziale) nei confronti del Giudaismo farisaico e post-biblico.

Gesù:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi ed i farisei. Fate tutto ciò che vi dicono, ma non fate ciò che fanno, poiché dicono ma non fanno.»



Legano carichi insopportabili e pesanti e li impongono sulle spalle degli uomini, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. fanno tutte le loro opere per essere ammirati dagli uomini (...).

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché chiudete in faccia agli uomini la porta del Regno dei cieli. Voi, infatti, non vi entrate e non permettete che vi entrino coloro che vorrebbero entrarvi.

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché girate per mare e per terra per fare anche un solo proselito e, fatto che sia, ne fate un figlio della geenna, due volte più di voi.

«Guai a voi, guide cieche, che dite: “se uno giura per il Tempio, non vale; ma se uno giura per l’oro del Tempio resta obbligato”. Stolti e ciechi! Cosa vale di più: l’oro, o il Tempio che rende sacro l’oro? ... Chi giura per il Tempio giura per Esso e per Colui che lo abita...

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché pagate le decime della menta... e poi tralasciate le cose più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia, la fedeltà. Bisognava fare queste ultime cose e non omettere le prime. Guide cieche, che col filtro togliete via il moscerino e poi ingoiate il cammello!

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che purificate l’esterno del bicchiere e del piatto, mentre l’interno è pieno di rapina e d’intemperanza. Fariseo cieco, purifica prima l’interno del bicchiere, affinché anche l’esterno diventi puro.

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, i quali dall’esterno appaiono belli, ma dentro son pieni di ossa di morti e di ogni immondezza. Allo stesso modo anche voi all’esterno sembrate giusti agli uomini, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che edificate i sepolcri ai Profeti e dite: “Se fossimo vissuti ai tempi dei nostri padri, non saremmo stati i loro complici nel versare il sangue dei Profeti”. In tal modo testimoniate contro voi stessi che siete figli di coloro che uccisero i Profeti e allo stesso tempo colmate la misura dei vostri padri.

«Serpenti, razza di vipere, come potete sfuggire alla condanna della geenna? Per questo, ecco, io vi mando i Profeti e voi ne ucciderete e crocifiggerete alcuni, ne flagellerete altri nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città. Sicché ricadrà su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, a cominciare dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, che voi uccideste tra il santuario e l’altare. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i Profeti e lapidi coloro che ti sono stati inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figlioli, allo stesso modo con cui una gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ai, ma voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi sarà lasciata deserta. Vi dico, infatti, che non mi vedrete più finché non direte: “Benedetto Colui che viene nel nome del Signore”».

LA TRADIZIONE (“NIHIL IMMUTETUR QUOD TRADITUM EST”)

Il commento fatto dai Padri, dai Dottori e dagli esegeti approvati, ci fa capire il significato di queste righe, e soprattutto lo spirito anti vetero-testamentario e innovatore dei farisei, simile a quello dei modernisti e neo-modernisti, i quali parlano di “Antica Alleanza mai revocata”, “ebrei [post-biblici] Fratelli maggiori e prediletti nella Fede”. Io mi limiterò a riportare i commenti che evidenziano tale “eresia gnostico-farisaica” e neo-modernista, e lascio al lettore il compito di approfondire il significato spirituale delle sette maledizioni lanciate da Gesù contro il fariseismo e implicitamente contro il modernismo. San Paolo ci ha ammonito: “Se anche io dovessi insegnarvi un Vangelo diverso, sia anatema”. Il significato del Vangelo è quello che ci hanno trasmesso i Padri della Chiesa e non quelli “conciliari” e “post-conciliari”.



ERRORE DEL FARISEISMO

Gli autori ci spiegano che Gesù indirizza alle folle e ai suoi discepoli, una tremenda invettiva contro la falsa dottrina e il malcostume dei farisei: “al buono annuncia benedizioni - scrive Origene - e al cattivo guai o minacce, affinché invochi misericordia” ([i]). Essi avevano cominciato a corrompere il significato dell’A.T. in senso millenarista materiale e gnostico già a partire da 175 anni circa prima dell’avvento di Gesù.

Gli scribi avevano il compito di studiare, insegnare e interpretare la legge; i farisei erano la setta politico-religiosa più importante a partire dal 175 a.C. , che ha informato del suo spirito talmudico e gnostico il Giudaismo post-biblico e anti mosaico-cristiano, ossia il Giudaismo moderno che rigetta JHWH, la Legge, i Profeti e Cristo, per il culto del popolo di Israele vero Signore e padrone del mondo, che oggi è presentato de facto da Benedetto XVI come “redentore immanente” grazie alla shoah, cfr. il “caso Williamson”.

«Gesù condanna spesso le interpretazioni personali errate degli scribi e dei farisei e soprattutto i loro costumi, che erano quasi sempre in contraddizione con ciò che andavano predicando» ([ii]). Nostro Signore distingue l’insegnamento dei farisei, conforme alla Legge mosaica, e dice di osservare le cose insegnate da essi, se seguono Mosè; però ove se ne distacchino non vanno seguiti; soprattutto non bisogna imitare la loro vita pratica, che è sempre in contrasto con l’insegnamento delle Scritture.

Il farisaismo si staccherà sempre più dal mosaismo a partire dal Venerdì Santo (33 d.C.) e dalla caduta di Gerusalemme (70 d.C.), sino a diventare una contro-chiesa gnostica anti vetero-testamentaria, la “Sinagoga di Sàtana” di cui parla l’Apocalisse di S. Giovanni (II, 9); perciò Gesù nel 30 d.C. li considera in parte, in teoria, come seguaci, di Mosè; ma giammai in pratica, data la loro ipocrisia. Per cui consiglia alle folle di seguirli quando parlano come “assisi sulla cattedra di Mosè” secondo lo spirito dell’ Antico Testamento e non quando parlano come dottori privati, innovatori millenaristi-gnostici, che rinnegano Abramo, Mosè e quindi Gesù Cristo stesso. Infatti essi «caricano la coscienza degli ebrei... anche di innumerevoli precetti fondati su tradizioni [càbale, nda] puramente umane [spurie, nda]» ([iii]).

Nel Vangelo di Luca (XI, 52) Gesù lancia un’altra accusa ai farisei:

«Guai a voi, dottori della Legge, perché vi siete impossessati della Chiave della scienza: non siete entrati voi e impediste coloro che vogliono entrare!».

San Ambrogio commenta: *«Usurpando il compito di far conoscere Dio, in realtà sono di ostacolo agli altri ed essi stessi non riconoscono ciò che professano»* ([iv]).

La “chiave della scienza” è “la Legge - commenta S. Cirillo da Gerusalemme - : la Legge è figura di Cristo, i farisei avrebbero dovuto, grazie alla Legge e ai Profeti, aprire ai fedeli le porte della conoscenza di Cristo” ([v]).

La scienza sacra o la Legge mosaica era totalmente ordinata alla fede nel Cristo. I farisei si sono appropriati della Legge e ne hanno cambiato il significato (da spirituale in materiale e temporale, da universale in nazionale, da divino in razzista, da cristiano in giudaico-farisaico) e l’hanno stravolta dal suo fine, Cristo, per dirigerla verso la gnosi talmudico-cabalistica; “Non sono entrati ed impediscono ai fedeli di entrare”. Dove non sono entrati, pur possedendo la chiave della Legge?



Certamente non nella conoscenza del mosaismo, che possedevano per averlo stravolto; ma nella Verità stessa sussistente, ossia in Cristo, nella Nuova ed Eterna Alleanza, nel Regno dei Cieli; essi da falsari del significato o spirito della Scrittura non vi possono entrare, son condannati alla geenna, e cercano di impedire anche al popolo dei semplici fedeli di entrarvi, proponendo loro le favole cabalistico-talmudiche al posto dell' Antico e Nuovo Testamento. Il popolo è meno responsabile e colpevole dei capi, ma siccome Cristo ha fatto segni, miracoli ed ha insegnato la vera interpretazione della Legge mosaica, poteva discernere il vero insegnamento del Vangelo cristiano da quello falso dei farisei; tuttavia vi era l'ostacolo che può diminuire la colpa dei semplici, ossia il fatto che i loro Capi religiosi insegnassero che Gesù era l'eretico contro la Legge e i Profeti (mentre era tutto il contrario); il semplice fedele - oggettivamente - se ha seguito i farisei ha errato in sé, ma soggettivamente o nel suo cuore, solo Dio sa se vi sia stata ignoranza invincibile che scusa da ogni colpa, oppure parzialmente vincibile che rende la colpa veniale, o addirittura totalmente vincibile che renderebbe la colpa mortale. Comunemente si insegna che il peccato dei capi fu oggettivamente e soggettivamente grave (la loro "ignoranza" era affettata o voluta, il che aggrava la colpa); mentre quello del popolo fu oggettivamente o in sé grave, ma soggettivamente, o nella coscienza di ogni fedele, veniale, a causa della circostanza scusante dell'autorità degli scribi e farisei assisi - apparentemente e non realmente - sulla cattedra di Mosè ([vi]).

GNOSI FARISAICA

I farisei si compiacciono di essere chiamati "maestri", i modernisti "gran-maestri", mentre Gesù ricorda che uno solo è il Maestro per essenza, Dio, mentre gli altri sono maestri per partecipazione; inoltre vi sono maestri veri, che insegnano la verità e maestri falsi, che insegnano l'errore, come gli gnostici che pretendono di avere le loro tradizioni o cábale e di insegnarle ai loro adepti o discepoli, proprio come i farisei.

«Ma il vizio che Gesù fustiga forse più duramente in essi, con sette apostrofi, è l'ipocrisia, tanto che il termine "fariseo" è diventato in tutte le lingue sinonimo di ipocrita» ([vii]).

I farisei sostenevano - contrariamente a Mosè - che «giurare per il Tempio... non obbligava, mentre obbligava giurare per l'oro del Tempio... infondendo nel popolo un sacro rispetto per le ricchezze... Gesù controbatte energicamente la loro dottrina» ([viii]). Il culto dell'oro, del "vitello d'oro", contro cui si era battuto 1300 anni avanti Cristo Mosè, ritornava, ai tempi di Gesù, insegnato e non solo praticato dai farisei. Perciò non è esatto asserire che Gesù invita sic et simpliciter a credere all'insegnamento dei farisei ma a non vivere come loro; Egli invece distingue il fariseismo quando parla "dalla cattedra di Mosè" (Magistero autentico dell'A.T., ossia mosaico), cioè quando insegna ciò che Dio rivelò a Mosè e che ci è pervenuto tramite i Profeti dell'A.T., gli Apostoli del N.T. (Magistero autentico del N.T., vale a dire petrino), e l'insegnamento modernizzante ed innovativo o anti-mosaico dei farisei, che insegnavano la "Cábala spuria", la gnosi e il talmudismo incipiente. Così è lecito seguire i Pontefici "conciliari" quando insegnano ciò che la Chiesa ha sempre insegnato e non ascoltarli quando innovano modernisticamente.

Essi chiudono la porta del Regno dei Cieli, non vi entrano e non vi fanno entrare neppure gli altri. S. Giovanni Crisostomo commenta: *«Non solo si sottraggono ai loro compiti, ma corrompono anche gli altri. Uomini di questo genere sono una peste, perché in realtà hanno come unico scopo la perdizione degli uomini»*.; vedi S. Paolo 1^a Tess. II, 15 ([ix]).



MENTALITÀ SANGUINARIA FARISAICA: “ODIUM IRAMQUE JUDAEORUM”

Per quanto riguarda i Profeti uccisi, la storia del popolo ebreo insegna che esso fu assai spesso ribelle ai Profeti inviati da Dio... gli ebrei contemporanei di Gesù, ornavano, restauravano, erigevano di nuovo e veneravano i loro sepolcri, vantandosi di essere immuni dalle colpe di cui si erano macchiati i loro antenati nei confronti dei Profeti. Gesù non rimprovera il loro rispetto verso gli antichi Profeti, ma sottolinea che il loro atteggiamento verso di Lui, il Messia, è identico a quello tenuto dai loro padri verso i Profeti, perché, nonostante i suoi miracoli e la sua dottrina, tramano contro di Lui e altrettanto faranno in seguito con gli Apostoli. Non importa che a parole condannino la condotta dei loro progenitori, ciò che conta è solo il fatto che nel loro intimo essi mantengono una disposizione d'animo uguale ed anche peggiore di quella dei loro avi... ciò che i loro antenati non giunsero a fare, mettere a morte il Messia, il Figlio di Dio, essi lo faranno, colmando così la misura della collera divina, che ricadrà su loro e su tutto il popolo d'Israele» ([x]).

I neo-modernisti, con la teoria della “ermeneutica della continuità”, sono peggiori dei farisei, poiché mentre i secondi innalzano monumenti ai Profeti uccisi dai loro padri e non da loro stessi, i primi costruiscono - nel post-concilio - monumenti alla Tradizione che loro stessi hanno cercato di uccidere durante il concilio Vaticano II.

S. Ambrogio commenta: «I giudei, edificando tombe ai Profeti, condannavano gli atti dei loro padri, ma, imitando nel contempo i crimini dei loro progenitori, ritorcevano su di sé la condanna. Infatti, edificando tombe per i Profeti, condannavano il delitto di coloro che li avevano messi a morte; ma imitandone le scellerate azioni, si dichiaravano essi stessi eredi delle iniquità paterne... E non potranno essere assolti dalla loro iniquità ereditaria quelli che, crocifiggendo il Figlio di Dio, colmarono i crimini dei loro padri» ([xi]).

Gesù li chiama “serpenti, razza di vipere” e S. Giovanni Crisostomo commenta: «*Egli intende dire: Voi siete figli malvagi di padri malvagi, peggiori anche dei vostri antenati*» ([xii]), mentre San Girolamo osserva: “*Siccome da vipera nasce vipera, così da genitori malvagi e sanguinari nascono figli malvagi e sanguinari*” ([xiii]). San Tommaso D'Aquino commenta: “*Serpenti, razza di vipere, il serpente è un animale velenoso ed uccide col suo veleno: così i farisei son chiamati serpenti, poiché hanno ucciso i Profeti. Per quanto riguarda la vipera si dice che partorendo muore, poiché il feto corrode le viscere della madre: così i farisei, essendo malvagi, vituperavano i loro padri*” ([xiv]).

Ancora il Crisostomo spiega: «*Il loro istinto omicida e la loro sete di sangue li hanno spinti a compiere tante violenze... sono uomini sanguinari*» ([xv]).

Inoltre Gesù «mette in luce lo spirito criminale che animava i farisei, profetizzando il trattamento iniquo che essi in seguito riserveranno ai predicatori del Vangelo» ([xvi]).

“SYNAGOGAE JUDAEORUM FONTES PERSECUTIONUM” (TERTULLIANO)

Gli atti degli Apostoli e i più antichi scrittori cristiani, sono concordi nell'affermare che «le prime persecuzioni contro i cristiani furono progettate nelle sinagoghe degli ebrei» ([xvii]).

Gesù considera - spiega S. Gregorio da Nissa - responsabile il popolo d'Israele di tutti i crimini commessi dall'assassinio di Abele (Gen. IV, 8-10) sino a quello di Zaccaria l'antico, figlio di Giòjada; altri lo interpretano come il padre di S. Giovanni Battista “ucciso perché difensore della purezza della Madonna” ([xviii]).



«È chiaro che Gesù considera il popolo ebraico come un'unità morale dall'inizio della sua esistenza sino al presente. Le uccisioni dei Profeti sono presentate, di conseguenza, come crimini nazionali. L'uccisione di Gesù fece traboccare la misura della sopportazione divina. Il castigo provocato dal deicidio colpì, per la ragione suddetta, tutta la nazione... Gerusalemme fu distrutta, e con essa anche il Tempio, e gli ebrei furono cancellati dal novero delle nazioni» ([xix]), onde vi è una responsabilità collettiva del giudaismo post-biblico nel deicidio, conclude S. Giovanni Crisostomo.

Questa pagina del Vangelo ci fa capire come lo spirito che animava i farisei che uccisero Gesù sia lo stesso che anima i neo-modernisti che cercano di distruggere la Chiesa. Ma come Gesù, vero Dio e vero uomo, risorse glorioso e trionfante, così la Chiesa Corpo Mistico di Cristo, che ha un elemento umano e uno divino, può essere insozzata quanto alla componente umana, resta però "senza ruga né macchia" quanto a quello divino e "le porte dell'inferno non prevarranno contro Essa".

NOTE :

- [i]) Origene, in Catena aurea in quatuor Evangelia, Sancti Thomae Aquinatis, Marietti, Torino, I vol., 1953, In Matthaum, XXIII, 1-39.
- [ii]) p. Severiano del Pàramo S.J., Commento al Vangelo secondo Matteo, Città Nuova, Roma, 1970, pag. 335.
- [iii]) Ibidem, pag. 336.
- [iv]) S. Ambrogio, Commento al Vangelo di san Luca (XI, 37-54), vol. II, Città Nuova, Roma, 1968, pag. 63.
- [v]) S. Cirillo di Gerusalemme, in Catena aurea S. Thomae Aquinatis, cit., II vol., in Lucam XI, 33-54.
- [vi]) S. T. III, q. 47, a. 5/III, q. 47, a. 6, ad 6um.
- [vii]) p. Severiano del Pàramo S.J., op. cit., pag. 338.
- [viii]) Ibidem, pag. 340.
- [ix]) S. Giovanni Crisostomo, Com.al Vangelo di S. Matteo (XXIII, 13-28), vol. III Città Nuova, Roma, 1969, pag. 185. «I giudei hanno ucciso il Signore Gesù, non piacciono a Dio. Vogliono impedirci di predicare il Vangelo di modo che i pagani non si salvino» (1 Tess., II, 14)
- [x]) P. Severiano del paramo, cit., pagg. 342-343.
- [xi]) S. Ambrogio, Commento al Vangelo di san Luca (XI, 37-54), vol. II, Città Nuova, Roma, 1968, pag. 62.
- [xii]) S. Giovanni Crisostomo, op. cit., pag. 197.
- [xiii]) S. Girolamo, in Catena aurea S. Th. Aquin., cit., vol. I, in Matthaum, XXIII, 1-39.
- Quanto all'accusa di essere "sanguinari" vedi A. Toaff, Pasque di sangue. Ebrei d'Europa e omicidi rituali, Bologna, Il Mulino, 2007 e il commento ad esso in "sì sì no no", 1 marzo 2007.
- [xiv]) S. Tommaso D'Aquino, Super Evangelium Sancti Matthaevi lectura, XXIII, 32-35, n° 1889, Marietti, Torino, 1951.
- [xv]) S. Giovanni Crisostomo, op. cit., pag. 199.
- [xvi]) P. Severiano del Paramo, cit., pagg. 342-343.
- [xvii]) P. Severiano del Paramo, ibidem, pag. 344.
- Cfr. in questo stesso "sito" Chi ha spinto Nerone a perseguitare i Cristiani? di mons. Umberto benigni e i miei "Tiberio, Pilato e Caifa"; "Divo Barsotti: Giudaismo e Cristianesimo negli Atti degli Apostoli".
- [xviii]) S. Gregorio da Nissa, in Catena aurea S. Th. Aquin., cit., vol. II, in Lucam, XI, 1-54.
- [xix]) S. Giovanni Crisostomo, op. cit., pag. 199.

Sacerdote Don Curzio Nitoglia fonte: www.doncurzionitoglia.com

13 marzo 2009

Conchiglia - MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO
Divisione Ricerche Scientifiche e Umanistiche
Via Manzoni, 12 - Casella Postale 99 - 33085 Maniago PN Italia
CC Postale n. 85539583 fax (0039) 0444.80.99.54
E-mail: movimentodamoresanjuandiego@conchiglia.net
www.conchiglia.net www.movimentodamoresanjuandiego.it